

# IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

In tutta ITALIA: anno Lire 15 — semestrale L. 8.50 — trimestre L. 5. — ESTERO: anno L. 30 — semestre L. 15. — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghe non affrancati si respingono.

Direzione ed Amministrazione: Udine, Vico del Prampiero, 4. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. In terza pagina dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Anno II — N. 223.

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos, iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul eruels obstringamur amore:  
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.  
Petrus Archiep. Utinen.

Martedì 1 Ottobre 1901

## IL NUOVO APOSTOLATO

La crisi sociale si fa ogni giorno più acuta e profonda, i fremiti di ribellione scuotono le masse. Le facili utopie del socialismo sembrano conquistare il terreno. E' urgente, dicono molti cattolici, cristianizzare il popolo, mostrargli la necessità di ritornare a Cristo ed alla Chiesa, fuori dalla quale non c'è salute.

Cristianizziamo, va benissimo; ma non accontentiamoci solo di cristianizzare religiosamente, cristianizziamo anche socialmente. Bisogna avere gli occhi assolutamente chiusi per non vedere che la nostra società vive in condizioni nuove, soprattutto nel regime del lavoro, e che sono queste condizioni nuove che hanno grandemente contribuito a scavare la fossa profonda fra il capitalista e l'operaio; di modo che, per rendere la situazione accettabile, bisognerebbe trovar ora una dose di fede cristiana cento volte più forte che nei giorni del passato. Rendete la società cristiana e non vi saranno più abusi, ciò è evidente; equivale a dire: Datemi degli esseri perfetti ed io sopprimi il male. Si dice: Non le costituzioni sono cattive, ma gli uomini; con uomini profondamente cristiani il vizio delle costituzioni sparirebbe tosto. Questo è possibilissimo; ma si andrebbe lontano seguendo questo principio e si potrebbe domandare perchè la Chiesa ha abolito la schiavitù. Con dei padroni perfetti cristiani in basso, la situazione sarebbe stata eccellente. Fortunatamente per noi la Chiesa ha giudicato altrimenti e, pur predicando la fede, ha predicato la libertà.

Oggi il popolo non conosce più la Chiesa, o, almeno, non ne sente più i benefici, perchè non li prova veramente più che sotto una forma, la forma nobilissima, altissima, bellissima, ma ahimè, insufficientissima della carità. Ora la nostra missione sta nel mostrare al popolo che la Chiesa ha, nella sua dottrina e nei suoi insegnamenti, altri rimedi che l'elemosina per venire in aiuto agli oppressi; che essa non deve accontentarsi di predicare a fedeli che i poveri sono tanto più cari a Dio quanto più sono rassegnati; ma che essa deve anche agire con ogni sua possa per migliorare la triste condizione fisica e morale della classe più numerosa e più diseredata.

Il Vangelo non è soltanto una scuola di rassegnazione per il debole, è anche una scuola di moderazione per il forte; ed i felici di questo mondo non possono accontentarsi di gettare qualche biglietto di banca alle opere di beneficenza e qualche pezzo d'oro in una gualtiera, specie di premio di assicurazione pagato alla loro coscienza più o meno tormentata per non aver più a pensare alle migliaia di esseri umani che crepano di miseria e che muoiono di fame, mentre i diamanti brillano, le orchestre suonano, le facce scintillano, le tavole sontuose si riforniscono e la festa è nella sua pienezza.

Noi riconosciamo, senza difficoltà alcuna, che la causa primordiale del disordine sociale si trova nella decadenza religiosa e che la restaurazione dei principi e delle pratiche cristiane apporterà un rimedio infallibile ai mali di cui sofferiamo. Ma non bisogna dimenticare che i punti di contatto mancano per esercitare nel popolo l'apostolato puramente religioso.

Il popolo non comprende che la sua miseria viene dalla violazione dell'ordine soprannaturale, la causa prima del male gli sfugge, mentre ne vede perfettamente la causa seconda, che è la violazione, il rovesciamento dell'ordine naturale, conseguenza fatale della violazione e del rovesciamento dell'ordine soprannaturale.

Ciò posto, basterà predicare la fede e lavorare a correggere gli abusi ed i vizi accidentali dell'odierno stato economico se voi lo preferirete all'ordine naturale che è il substrato dell'ordine soprannaturale? Creder questo è un errore profondo: nelle condizioni presenti, ci pare certo che il popolo non si lascerà guadagnare da questo unico apostolato. Bisogna andar più lontano e lavorare al ristabilimento dell'ordine medesimo e, a questo fine, avere a presentare un programma, non un programma di rivoluzione sociale, ma un programma di trasformazione sociale.

Poi, partendo dal principio che le idee generano i fatti, bisogna volgarizzare questo programma, diffonderlo dappertutto,

predicarlo, e mentre si aspetta, servirsi degli elementi che si hanno sottomano per attuare le parti hic et nunc attuabili, preparando l'attuazione delle altre per l'avvenire.

Vuol dire che noi pretendiamo sempre circoscrivere il nostro compito nei limiti del terreno economico? No, certamente; perchè, in ultima analisi, noi crediamo alla verità del famoso assioma di Proudhon: « E' strano come in fondo di tutte le nostre questioni politiche ci sia una questione di teologia. » E' veramente nel disorganamento morale che bisogna cercare la causa fondamentale del disorganamento economico. La distruzione dei principi religiosi che insegnavano i doveri, ha prodotto l'individualismo, trionfo del forte che opprime tutti i diritti. E l'individualismo ha generato questi spaventevoli monopoli stigmatizzati da Leone XIII, il cui primo effetto è di rendere i ricchi ogni giorno più ricchi ed i poveri ogni giorno più poveri e di mantenere l'idea pagana del diritto di proprietà.

Così abbiamo la ferma convinzione che non basti dire: — trasformate la società e riformate gli abusi, — ma che bisogna dire altresì: — Siate cristiani, guardate alla Chiesa, ascoltate; i problemi che si agitano nel mondo non possono essere risolti senza il suo concorso, la Chiesa sola possiede un'autorità sufficiente per poter parlare a tutti del diritto e del dovere.

Chi non sa d'altronde che i problemi sociali si presentano in un modo differente, secondo che si osservano alla luce che viene dall'alto o ai pallidi riflessi che salgono dal basso? Di qui la necessità, se noi vogliamo promettere la durabilità all'opera nostra di rischiare quest'opera cogli splendori così luminosi del giorno cristiano. Ma, in nome di Dio, non dimentichiamo che per raggiungere questo fine bisogna prima mettersi a contatto del popolo, bisogna avere accesso presso di lui e che, per questo, bisogna parlargli di ciò che soprattutto lo interessa, delle condizioni della sua esistenza e della sua dignità. A che serve gridare agli uomini: — Siate cristiani, — se essi son fuori della portata della nostra voce, se la lingua che noi usiamo è una lingua morta o una lingua nuova che non comprendono punto?

Abbè Naudet.

## Notizie Vaticane

Udienze e Ricevimenti.

Roma, 30. — Sabato, 28 Sua Santità ricevette in particolare udienza S. Em. R. ma il Cardinal Lodovico Alberto Perraud, vescovo di Autun.

Eguale sabato il S. Padre ha ricevuto l'ill. mo e R. mo Mons. Michele Kelly arcivescovo tit. di Acrida, e coadiutore dell'Eminentissimo Moran arcivescovo di Sidney (Australia).

Ieri poi, Sua Santità riceveva in udienza privata S. Ecc. il signor Pidal, ambasciatore di Spagna.

## Cose di Corte e di Governo

I due ministri.

Roma, 30. — Il ministro Giolitti partirà mercoledì per Cavour, essendo indisposto con febbre; va a riposarsi.

L'on. Zanardelli, dopo di Milano, andrà a Gardone, dove gli operai gli offrono un banchetto ed una medaglia d'oro per le sue benemerite politiche liberali.

In uno degli ultimi numeri il *Tonin bona grazia* ci presentava Giolitti nella sua solitudine di Cavour sprofondato in un seggiolone e che esclamava: « Pare impossibile!... Non faccio niente. »

Non erano che pochi giorni che si trovava a Roma il Giolitti e ora — forse dopo firmate un centinaio di ordinazioni per la peste — si sente stanco e bisognoso di riposo.

La peste a Rio Janeiro.

Roma, 30. — Con odierna ordinanza il Ministero dell'Interno ha constatato da Rio Janeiro è infetto da peste e ha richiamato in vigore l'ordinanza 20 giugno 1900.

La morte d'un ambasciatore.

Roma, 30. — Si ha da New York che a Santiago è morto il ministro italiano nel Chili, conte Greppi.

Il conte Antonio Greppi era nato a Milano il 13 agosto 1841. Entrato nella carriera diplomatica veniva destinato successivamente ad Alessandria, Smirne, Beirut,

Lima, Panama, Nuova Orleans, Gianina, Porto Alegre, Montevideo, Guatemala e da poco a Santiago.

## Note e commenti

Grossissimo!?

Abbiamo detto che Nicolò Macchiavelli scrisse un *grossissimo* volume per insegnare la massima: « il fine giustifica i mezzi ». Non l'avessimo mai detto quello sciagurato « grossissimo! » Sua Maestà ci ha colto in errore, perchè il volume non è — dice lui — grossissimo, ma solo grosso, anzi, a rigor di termini, nemmeno grosso.

E allora? Allora — capite bene, amici lettori — resta senza valore e senza peso tutto quello che noi scrivemmo la passata settimana contro il *Paese*! E ciò è più che legittimo; perchè, vedete buona gente, se noi vi lasciamo andare un brutto pugno sul naso, e voi affermate che questo (il pugno beninteso, non il naso) fu *grandissimo*, mentre noi dimostriamo che fu semplicemente grande, ne viene la conseguenza che... il pugno non fu dato.

Ed è per questa teoria che il *Paese* (dove non difettano certo i legulei) insiste sul *grossissimo*, scritto da noi.

Comincia Sua Maestà col ricordare la saporita storiella (forse l'unica cosa che imparò dalla conferenza che il socialista prof. Momigliano tenne su Gioberti) dei due litiganti, i quali morivano in duello per una questione sulla prevalenza dei versi *l'Orlando furioso* e la *Gerusalemme liberata* — confessando poi in *extremis* di non aver letto nè l'uno nè l'altro. Ciò ricordato entra nella grossa questione del « grossissimo » e scrive:

« Dunque Machiavelli, secondo il *Crociato*, per insegnare quella tale massima al suo principe ideale scrisse un *grossissimo* volume. Dove si vede come il *Crociato* abbia, dei *grossissimi* volumi, lo stesso concetto originale che ha delle *vittorie*, delle *sconfitte* e dei *progressi* elettorali; giacché il *grossissimo* volume è di sole ottanta paginette di ordinaria edizione, per esempio, come quelle comunissime della *Biblioteca classica* del Sonzogno ».

Da ciò si vede che il *Paese* conosce solo le edizioni commissime del Sonzogno. Noi invece abbiamo pur ieri consultata una edizione delle opere di N. Machiavelli in carattere piuttosto minuto e in quella il *Principe* occupa precisamente 138 pagine, le quali, se pubblicate in caratteri marcati, come usavasi nei tempi andati, facilmente vengono raddoppiate. E poco meno di trecento pagine aveva appunto il *Principe* che noi la prima volta consultammo in biblioteca.

Del resto confessiamo di non sapere a qual pagina termini il volume piccolo e cominci il volume grosso; a qual pagina termini il grosso per dar luogo al *grossissimo*. Nella divisione delle epoche gli storici sono almeno in gran parte convenuti. Così potessero convenire i bibliofili nella divisione dei volumi, poichè allora si potrebbe chiamare piccolo, grosso e *grossissimo* un volume senza incorrere nelle censure di Sua Maestà!

L'illustre Costero.

Non lo conosciamo; nè parecchi studiosi, ai quali domandammo notizie di lui, seppero dirci un ette. Ciò non toglie peraltro che egli non sia il « dotto e illustre Alessandro Costero » del *Paese*.

Intanto sappiamo che scrisse una prefazione al *Principe* di N. Machiavelli e sappiamo ancora — sempre in grazia del *Paese* — che in quella ha scritto quanto segue:

« Corre una grandissima differenza tra la massima il *fine giustifica i mezzi*, e l'altra *i mezzi sono giustificati dalla santità del fine*. L'una è la massima de' Gesuiti e dei despotti, l'altra è la massima secondo la quale devono operare tutti i popoli e coloro che dei popoli sono tribuni ed amici sinceri ».

Premettiamo che nella mente di ognuno un *fine pessimo* non può giustificare — appunto perchè tale — niente. Da ciò deriva che quando dicesi « il fine giustifica i mezzi » s'intende sempre — e si deve intendere — un *santo fine*.

Ciò posto veniamo alla profonda distinzione del « dotto » e non meno « illustre » Costero.

Secondo questi dunque corre una grandissima differenza tra la massima il *fine (santo) giustifica i mezzi* e l'altra *i mezzi sono giustificati dalla santità del fine*.

Addio, grammatica studiata nei nostri verdi anni, addio!

Questa, poveretta, c'è insegnata a convertire una proposizione attiva in passiva — senza alterarne il senso e il valore — nel seguente modo: il complemento oggetto si fa soggetto; questo si passa — preponendogli la preposizione *dal* o *dalla* — nel posto dell'oggetto; poi il verbo attivo si fa passivo conservandogli lo stesso numero, persona e tempo e si ha la proposizione attiva voltata nel corrispondente passivo, senza alterarne il significato. Es.:

Il cocchiere guida il cavallo. Passivo: il cavallo è guidato dal cocchiere.

Questo c'è insegnava la grammatica. Ma ora, ecco che viene un « dotto » e non meno « illustre » Costero a dirci che quelle regole non valgono un bel fico e che corre *grandissima* differenza tra « il fine giustifica i mezzi » e « i mezzi sono giustificati dal fine ».

Con tutto il rispetto peraltro che professiamo per « l'illustre » non meno che « dotto » Carneade, noi — e con noi vogliamo sperare anche i gramatici — stiamo coi vecchi insegnamenti.

E concludiamo: Qual meraviglia se noi abbiamo chiamato *grossissimo* un volume che pure « esiste »; quando S. M. il *Paese* e un « dotto » non meno che « illustre » Costero chiamano *grandissima* una differenza che « non esiste »?

Punto e a capo.

Il macchiavellismo approvato.

Sua Maestà il *Paese* approva col Costero la teoria di Macchiavelli: ecco la questione grave e importante pel momento.

Davanti a questo fatto, a noi non resta che riportare qui un brano della lettera che Voltaire (vedete che prendiamo un uomo non certo sospetto di clericalismo e abbastanza spregiudicato in politica e in morale) scriveva il 20 maggio 1738 al principe reale di Prussia.

Ecco tradotto:

« La prima cosa di che sono sforzato a parlare, è il vostro modo di pensare intorno a Macchiavelli: come non sarete commosso di quella collera virtuosa di cui quasi avvampate contro di me per aver lodato lo stile d'un malvagio? Spetava ai Borghia, padre e figlio, ed a tutti i principetti che avevano bisogno di delitti per rialzarsi, lo studiare tale politica infernale... Si fatta arte, che va posta insieme con quella delle Locuste e delle Brinvilliers, ha potuto mettere in mano ai tiranni una potenza passeggera, come il veleno può procurare una eredità; ma ella non ha formato mai nè uomini grandi, nè uomini felici: intorno a questo non v'ha dubbio. Che cosa si può dunque conseguire per mezzo di sì fatta orribile politica? La sventura degli altri e la sua propria. »

E nella lettera del 27 dicembre 1739 allo stesso principe, Voltaire dice che la sua *Enriade* è il contravveleno al macchiavellismo.

Questi giudizi e queste parole le giriamo a Sua Maestà il *Paese* e al « dotto » non meno che « illustre » Alessandro Costero.

Uno scandalo!

Lo abbiamo dato al *Paese*, quando scrivemmo che il priore della chiesa di Introdacqua meriterebbe « lapidato sulla facciata della chiesa » perchè — secondo l'*Avanti* — permise a Rondani di impadronirsi in chiesa il suo verbo socialista.

Ma lo scandalo non è per colpa nostra, sibbene per colpa del *Paese*, che interpreta male le nostre parole.

Contro il vocabolario certo che non lo ammette, ci siamo permessi di coniare il verbo *lapidare* nel senso di « collocare una lapida ». Alla stessa guisa diremmo *monumentare* per « fare un monumento ». Ora il *Paese* — inorridito — intese che noi desiderassimo massacrare coi sassi e... sulla facciata della chiesa il priore di Introdacqua — che Dio ci salvi!

Quali propositi sanguinari ci affibbia mai Sua Maestà, cattiva?

## Notizie estere

Le congregazioni religiose.

Parigi, 30. — Quarantasei congregazioni religiose maschili, possedenti 1740 istituti, e 370 congregazioni femminili che ne possiedono 3362, domandarono al governo l'autorizzazione in conformità delle disposizioni della legge sulle associazioni.

I turchi oppressori.

Parigi, 30. — Da Costantinopoli telegrafano al *Rappel* che a Monastir sono avvenuti nuovi conflitti tra musulmani e cristiani. Fu abolito il consolato tedesco. Vi sono numerose vittime.

Gli anarchici italiani.

Parigi, 30. — Il *Memorial diplomatique* annunzia che il Consiglio federale svizzero fece rimettere alla polizia italiana un rapporto importante sugli anarchici italiani residenti in Svizzera. Il rapporto dice che gli anarchici stavano organizzando un nuovo complotto, ma che il Governo federale espulse i principali malfattori.

Alla tomba di Mac Kinley.

Canton, 30. — Due individui aggredirono la scorsa notte la sentinella alla tomba di Mac Kinley e la ferirono leggermente; si crede che sieno due fuggiti dal carcere di Canton.

Disastro in una torpediniera.

Algeri, 30. — In seguito allo scoppio di un tubo della caldaia di una torpediniera 5 marinai rimasero feriti, di cui uno poscia è morto.

## Ancora a proposito del P. Marco d'Aviano

Da mano amica ricevo due numeri del bravo *Crociato*, quello del 5 e quello del 19 settembre: nel primo trovai segnato l'articolo sottoscritto da Elio Gulleri, e nel numero posteriore ho letto la risposta molto opportuna e buona dell'egregio Arciprete d'Aviano. Non per destare o continuare inutili polemiche, ma a solo titolo di ulteriore difesa più che legittima di noi Friulani, stimo di fare una giunta alla lettera dell'Arciprete di Aviano. E questa appendice penso che sia doverosa dopochè ho potuto avere sottocchio l'opuscolo del signor Lodovico Dean. Nella lettera colla quale egli offre ai *Friulani Carissimi* i suoi *Cenni* sul P. Marco d'Aviano, va e torna sull'accusa della comune nostra trascuranza per una *gloria friulana*, accusa della quale si è fatto eco il signor Gulleri. « Noi friulani, ci dice il Dean, nulla sapevamo fin qui di questa nostra gloria, nulla dei suoi benefici, nulla dei miracoli da lui operati fra i nostri padri ». Il P. Marco era « sepolto da anni ed anni nella dimenticanza dei suoi compatrioti »; egli si è accinto a compilare un breve sunto della sua vita « colla speranza di recuperare almeno in parte ad un connazionale tanto benemerito della Chiesa cattolica e della gloriosa Casa d'Absburgo, l'antica venerazione del suo popolo ». Questa accusa di obliovione tanto maggiormente si aggrava quando il Dean vi contrappone alcune pubblicazioni fatte in Austria e nel Belgio sul P. Marco « una gloria friulana sin qui quasi affatto sconosciuta ».

Ma è forza di affermare che al Dean era proprio affatto sconosciuto quanto nel Veneto si venne pubblicando sull'argomento. Nella lettera di rettifica dell'Arciprete di Aviano, fu ricordato un succinto compendio della vita dell'illustre Cappuccino, pubblicato dai Cappuccini di Venezia nel 1883 per la ricorrenza centenaria della liberazione di Vienna. E per quella stessa data storica io aveva già raccolto le *Notizie* sul P. Marco, le quali, per motivi che qui sarebbe inutile esporre, uscirono solo alcuni anni dopo.

Nella *Sirena Veneziana* però del 1886, anno III, pag. 50 e seg., fu stampata *Una lettera inedita del celebre P. Marco d'Aviano*, alla quale premisi una *Notizia preliminare intorno al P. Marco*. Le *Notizie Compendiate* uscirono nel settembre del 1890, presentate da alcuni parroci e sacerdoti della diocesi di Concordia al nuovo Arciprete di Pordenone D. Antonio Di Bernardo, colla dedica scritta dall'Arciprete D. A. Cicuto. Nel medesimo anno, nella *Scintilla* di Venezia n. 51 del 13 dicembre, pubblicai l'articolo: *Il P. Marco d'Aviano e il Congresso Cattolico Austriaco*, e nella *Scintilla* n. 22 del 31 maggio 1891 un altro articolo intitolato: *La causa di beatificazione del P. Marco d'Aviano*. Questi due articoli sono il complemento delle *Notizie compendiate*, assieme colle quali ancora in addietro aveva proposto all'editore di ristampare, parendomi opportuno di farlo specialmente quando in Aviano si preparavano solenni onoranze alla memoria del grande Cappuccino.

Nella *Scintilla* del 22 maggio 1892 si fa parola della recensione data dalla *Rivista Storica Italiana* di Torino delle *Notizie compendiate*; nella qual *Rivista* il professor Carlo Magno di Venezia aveva pubblicato un erudito articolo: *Il P. Marco d'Aviano e Leopoldo I. Imperatore*, articolo che, con qualche ritocco, comparve nella *Scintilla* (num. 20 e 21 maggio 1891). Nel qual giornale uscirono di certo altri scritti o notizie rilette dal P. Marco e la guerra per la liberazione di Vienna, ma adesso non potrei indicare con precisione. Un anno fa poi a Pordenone fu pubblicato dal sacerdote Boldi un discorso per l'inaugurazione della statua del P. Marco nella chiesa di Aviano, statua che è pregevole lavoro del professore De Paoli di Udine. L'iscrizione che sottostà al monumento, fu composta da Mons. prof. L. Perosa di Venezia; peccato che sia stata strozzata per causa dello spazio veramente tiranno. L'autore vi aveva felicemente congiunto anche il pensiero dell'omaggio al Redentore.

La lettera dell'arciprete di Aviano ha fatto toccare con mano ai facili censori che qui nel Friuli occidentale non siamo poi del tutto negligenti delle vere nostre glorie; quanto ho detto mi pare sia sufficientemente giustificato.

ficiente per poter affermare senza vanto di sorta ma per amor della verità che di qua de. Indri il P. Marco non è poi un'incognita e che abbiamo pur anche da aggiungere qualche pagina alla bibliografia che lo riguarda. Se il signor Dean, — mi permetta anche quest'altro necessario accenno personale, — vorrà dar un'occhiata a quelle Notizie Compendiate, che ho dovuto nominare più volte, vedrà che ho tenuto molto e molto conto delle pubblicazioni del Klopp, come dappoi nel Veneto si è cercato di tener dietro a quanto si faceva in Austria per onorare il nostro Cappuccino. Anzi ci piace constatare, che in fondo coloro stessi che si sono atteggiati a nostri critici, dividono i nostri medesimi sentimenti e le nostre speranze per la glorificazione del P. Marco, per la cui causa con noi *conjurant amici*. Sac. Venanzio Savi.

P. S. Poiché mi viene in mente, se non temessi di abusare dell'ospitalità del *Crociato*, aggiungerei un poscritto, che già viene a continuare l'argomento. Verso la fine di luglio dell'anno decorso, apprendo un di la *Gazzetta di Venezia*, vi lessi una lettera di un prete, anzi di un arciprete veneto, il quale lamentava che mentre la stampa discorreva della spedizione dei nostri soldati in Cina, accompagnati dai Padri Francescani, nessuno si fosse ricordato di un antico e illustre missionario nostro, il B. Odorico da Pordenone. Aggiungeva che ben diversamente da noi, se n'erano occupati gli stranieri, ed accennava ad uno scrittore francese, intendendo per certo di alludere al Cordier. Ma, a farlo apposta, proprio alcuni giorni prima nella *Difesa* era uscito un articolo sul Beato Odorico, cui si toccava anche di alcuni illustratori dell'*Itinerario*. Meritava che si facesse rilevare a quell'egregio sacerdote quanto fosse fuori di luogo e infondato il suo lagnò, ma avvenne subito l'effervescenza di Monza, non fu più il caso di discorrere del Missionario friulano. Ne parlo adesso per mostrare con un altro fatto, che un po' di cautela non sarà mai soverchia prima di gettar al pubblico una lagnanza o una censura, che si riversa sulla stampa cattolica.

La peste a Napoli

Lo stato degli infermi stazionario - Nessun caso nuovo - Le premure del Prefetto - I ringrazamenti.

Roma, 30. — Le notizie dal lazaretto di Nisida recano che lo stato di tutti gli infermi è stazionario.

Valotti Raffaele ha 37° di temperatura; Amendola Antonio 38° 8, ma si mantiene sempre in condizioni gravi; Aurino Antonio ne ha 38°, e tutti gli altri infermi sono fino da ieri senza febbre.

Si è eseguito l'esame batteriologico pel malato Valotti e si sono rinvenuti al microscopio i bacilli specifici della peste.

De Rosa Antonio, che si trova degente in Anzano, migliora generalmente, ma l'adomite inguinale rimane stazionaria ed il suo isolamento continua.

Domani si potrà avere il risultato delle colture preparate nel primo momento e quello dell'indagine biologica.

Nessun caso nuovo né in città né fuori. Continua la disinfezione del Punto franco. Nell'espletare le operazioni necessarie, la Commissione tecnica si è trovata di fronte a varie difficoltà d'ordine pratico ed anche a qualcuna di carattere giuridico; il prefetto a cui queste difficoltà vennero sottoposte si è recato ieri al Punto franco a studiarle sul posto prima di prendere una decisione, ed insieme a Santoliquido, al dottor Giardina, ai professori Gosio e Tursini e ai rappresentanti dell'amministrazione del Punto franco.

Ma troppa gente sa? troppa gente, ed io non amo il soverchio rumore.

La contessina è in quell'età in cui si ama tutto ciò che parla al cuore, osservò con arte l'americano.

Una piccola nube di tristezza adombrò la fronte di Bianca. Ma testamente rispose: — Lo sappiamo poi noi quello che vuole il cuore?

Giorgio fissò Bianca e simulando indifferenza le chiese? — Non ama alcuno forse? — Sì, mio padre.

E poi? — I miei fiori.

E... null'altro? Bianca non rispose. Per celar la commo- zione prese a giocherellare col biglietto di visita del giovane che allora parlava con suo padre. Ad un tratto però trasalì soffocando un grido: aveva letto il nome del giovane.

Giorgio indovinò tutto; ma padroneggiandosi, assunse un'aria bonariamente affettuosa.

Non tema, disse. Sebbene io non abbia il piacere di conoscerla che da poco, pure mi sento spinto verso di lei da una irresistibile forza di stina, di simpatia, se lo devo dire... Mi creda, contessina Bianca, se ella ripone in me un po' di fiducia, stia sicura che troverà un vero amico.

Anch'io, disse Bianca ingenuamente, provo per lei un sentimento che non so definire... ed ho fiducia in lei come in un vecchio amico di famiglia...

— Mi permette, contessina, di farle i miei auguri pel dì natalizio? — Ah! signore sa già che oggi è il mio natalizio? — Per l'appunto; e la contessina sarà ben soddisfatta della festa...

— Oh! no. — Sì, lasciatemi finire. Lo siete, perché voi sapete quanto noi ci interessiamo di voi. E bene che sappiate, aggiunse sorridendo, che quando dico noi, intendo parlare di me e di Bianca...

— Della contessina? Interruppe sorpreso Riccardo. Essa è tanto buona da ricordarsi ancora della mia famiglia? — Se il ricordarsi di voi è una bontà, vi acerto che Bianca la possiede all'ultimo grado. Dunque confidatevi in noi; troverete sempre in me un amico, in Bianca una sorella.

— Oh! voi siete un cuore nobile e generoso, esclamò commosso Riccardo. Non posso che offrirvi la mia vita, eppure vi appartiene da un pezzo per tutto quanto faceste per la nostra famiglia. Come mostrarvi la mia riconoscenza? — Con un po' di confidenza in noi, rispose il conte. Ed ora, senza complimenti, ditemi, avete bisogno di nulla? — Grazie, conte, ora debbo pensare per me solo ed un uomo vive con poco. Spero presto di riprendere la professione. Dimani partirò di nuovo.

— Male, caro mio, male. Aspettate, ch'è dovette salutar Bianca. Chiamò un servo, cui ordinò di far venire la figlia.

Appena entrata: — Finalmente, esclamò Bianca, dando la mano a Riccardo, si fa veder di nuovo! Credevamo si fosse scordato di noi. Ebbene, come sta? Si diverte? Fa rappresentar niente di nuovo? Perché non s'è fatto più vivo? A tutte le interrogazioni Riccardo non

to franco, ha visitato minutamente i locali. Ha poi convocato per oggi una riunione, a cui intervennero anche il direttore delle dogane e l'avvocato erariale, per concretare le istruzioni da comunicarsi ai professori Gosio e Tursini, dirigenti il servizio di disinfezione.

Una rappresentanza della società Pro Napoli, condotta dal presidente duca Riccardo Carafa d'Andria e composta di molti egregi cittadini, si è recata ieri dal prefetto a portargli i ringraziamenti per l'opera da lui spiegata nel triste momento che la città attraversa. La commissione offerse quindi la cooperazione di tutti i soci e consegnò un memoriale contenente una serie di proposte per la tutela della salute cittadina, proposte che il prefetto ha promesso di prendere nel più diligente esame. La commissione d'inchiesta incaricata di accertare le responsabilità dell'omessa denuncia dei primi casi di peste, sta per compiere il suo lavoro.

Uno scandalo alla Camera di Commercio. Napoli, 30. — Alla Camera di commercio mentre il presidente lodava l'opera del Governo, due consiglieri osarono affermare che il Governo aveva volontariamente fatto diffondere la peste per avvantaggiare Genova, rovinando Napoli. La seduta si sciolse fra tumulti, senza deliberazioni, mancando il numero legale; ma quei due si riservarono di presentare nella prossima seduta un ordine del giorno il quale riaffermi quelle pazzie.

Il Governo, già informato della cosa, è impressionatissimo e si afferma che, ove tale ordine del giorno fosse approvato, la Camera di Commercio di Napoli verrebbe sciolta.

Le telefoniste di Milano. Milano, 30. — La direzione telefonica non avendo accettato le domande contenute nel memoriale delle telefoniste, queste proclamarono stasera lo sciopero.

Le risulato che scioperano. Verona, 30. — A Nogarà scioperarono le risulato dipendenti dal proprietario Maggi, per differenze di mercede.

I falegnami continuano. Roma, 30. — Gli scioperanti falegnami, in un comizio oggi decisero di continuare lo sciopero.

Ritensi però che mediante i buoni uffici della Camera del Lavoro riusciranno ad accordare gli operai con gli industriali.

Cronaca degli scioperi

Le telefoniste di Milano. Milano, 30. — La direzione telefonica non avendo accettato le domande contenute nel memoriale delle telefoniste, queste proclamarono stasera lo sciopero.

Le risulato che scioperano. Verona, 30. — A Nogarà scioperarono le risulato dipendenti dal proprietario Maggi, per differenze di mercede.

I falegnami continuano. Roma, 30. — Gli scioperanti falegnami, in un comizio oggi decisero di continuare lo sciopero.

Ritensi però che mediante i buoni uffici della Camera del Lavoro riusciranno ad accordare gli operai con gli industriali.

Notizie italiane

La morte d'una Bonaparte. Roma, 30. — E' morta ad Ariccia nella propria villa la principessa Carlotta Bonaparte, vedova del conte Premoli. Era l'ultima figlia di Carlo Luciano Bonaparte. Con lei si estingue il ramo dei Bonaparte di Roma.

Nella Chiesa di San Girolamo. Roma, 30. — Oggi, nella chiesa di San Girolamo, si celebrò in gran pompa la festa del titolare. Pontificò l'arcivescovo di Zara, assistito da molti preti. Molta folla recossi alla chiesa degli Schiavoni.

Un sasso contro un treno. Roma, 30. — Stamane, quando il treno N. 7, proveniente da Firenze, partì da Monterotondo, giunse presso la fabbrica di Zuccaro presso il fiume, fu lanciato contro il treno stesso un sasso che colpì alla bocca la signora americana Love Grace d'anni 30 di New York. La signora, non appena giunta, venne medicata all'ospedale; guarirà in 10 giorni.

L'arresto d'un anarchico. Roma, 30. — I carabinieri di Tivoli arrestarono Arturo Boni, parmanese, perché nella pubblica via inneggiava all'anarchia. Perquisita l'abitazione, si sequestrò l'opuscolo: « Sofferenze o monopolismo » di Merlino e una scheda di sottoscrizioni a favore dell'agitazione.

— E diverrò tale, lo spero. Il domestico entrò dicendo: — Il signor conte attende la contessina nel gabinetto di studio.

Bianca si alzò e chiese a Giorgio: — La rivedrò stasera? — Non partirò senza venirla a salutare, rispose questi inchinandosi.

Restato solo, prese in mano il biglietto di visita e lesse questo nome: « Avv. Riccardo Mantini ».

Un lampo d'odio balenò nelle pupille dell'americano.

— Non ti conosco, esclamò Giorgio minacciosamente, ma è una disgrazia che tu ti sia trovato sulla mia stessa strada!

III. Il conte abbracciò con espansione il Mantini.

— Mio buon amico, dissegli, ero impaziente di rivedervi.

— Sempre troppo buono con me, rispose commosso Riccardo.

— E vostra madre? Riccardo non rispose ed abbassò la testa sospirando.

Il conte capì e vide che Riccardo vestiva abiti di lutto.

— Perdonatemi; da un mese non me ne deste notizia...

— E' circa un mese ch'è in cielo la mia buona madre!

— Coraggio! Riccardo, coraggio! Dopo una pausa: — Non mi dite nulla dei vostri affari? chiesegli il conte. Siete un ingenuo...

LETTERE DA BERGAMO

(Nostra corrispondenza) Bergamo, 29 settembre.

Finanze comunali — Gite sociali — Adunanze cattoliche — Grave disgrazia — Signora defunta — Il tempo.

Nell'ultima tornata del consiglio comunale discutendosi il bilancio risultò che mentre l'esercizio 1899 (amministrazione liberale) si chiudeva con un deficit di lire 97,379, l'esercizio 1900 si chiude con un avanzo di lire 101,240, senza dire che nel frattempo il governo portò via al bilancio coi provvedimenti Sonnino 60 mila lire all'anno, che si sperano ben 624 mila lire pel Cimitero nuovo ed altre opere, e si fece una spesa netta a beneficio del patrimonio di L. 203,267.26. Sono cifre eloquenti.

— Domenica scorsa la società liberale di M. soccorso fece una gita sociale a S. Martino della Battaglia; il tempo guastò tutto e il contegno fu tutt'altro che lodevole, vari ubbriachi con busse relative allietarono la passeggiata. Oggi ha luogo col bel tempo la gita sociale del Circolo Operaio S. Giuseppe alle Esposizioni di Lodi.

— Oggi vi sono pure in Diocesi quattro adunanze cattoliche, ed il risveglio per l'incremento dell'azione nostra si può dire generale: col tempo ne vedremo i frutti copiosi.

— L'altra sera presso la Ditta Pansera negoziante in vino accadde una grave disgrazia: ben uno dopo l'altro nel tentare di socorrersi caddero in una cisterna contenente fécce di vino tre uomini e vi morirono asfissati! Tutta la città restò impressionata per questa grave sciagura.

— Altra gran perdita, e questa nel ceto signorile, della signora Iva Fogazzaro maritata Danioni, sorella del poeta letterato Antonio Fogazzaro di Vicenza. Fece una morte edificatissima ed i suoi funerali ieri celebrati furono una dimostrazione eloquente di generale cordoglio.

— Finalmente pare venuto il bel tempo! Joseph.

— Oh! no. — Sì, lasciatemi finire. Lo siete, perché voi sapete quanto noi ci interessiamo di voi. E bene che sappiate, aggiunse sorridendo, che quando dico noi, intendo parlare di me e di Bianca...

— Della contessina? Interruppe sorpreso Riccardo. Essa è tanto buona da ricordarsi ancora della mia famiglia? — Se il ricordarsi di voi è una bontà, vi acerto che Bianca la possiede all'ultimo grado. Dunque confidatevi in noi; troverete sempre in me un amico, in Bianca una sorella.

— Oh! voi siete un cuore nobile e generoso, esclamò commosso Riccardo. Non posso che offrirvi la mia vita, eppure vi appartiene da un pezzo per tutto quanto faceste per la nostra famiglia. Come mostrarvi la mia riconoscenza? — Con un po' di confidenza in noi, rispose il conte. Ed ora, senza complimenti, ditemi, avete bisogno di nulla? — Grazie, conte, ora debbo pensare per me solo ed un uomo vive con poco. Spero presto di riprendere la professione. Dimani partirò di nuovo.

— Male, caro mio, male. Aspettate, ch'è dovette salutar Bianca. Chiamò un servo, cui ordinò di far venire la figlia.

Appena entrata: — Finalmente, esclamò Bianca, dando la mano a Riccardo, si fa veder di nuovo! Credevamo si fosse scordato di noi. Ebbene, come sta? Si diverte? Fa rappresentar niente di nuovo? Perché non s'è fatto più vivo? A tutte le interrogazioni Riccardo non

— Oh! no. — Sì, lasciatemi finire. Lo siete, perché voi sapete quanto noi ci interessiamo di voi. E bene che sappiate, aggiunse sorridendo, che quando dico noi, intendo parlare di me e di Bianca...

— Della contessina? Interruppe sorpreso Riccardo. Essa è tanto buona da ricordarsi ancora della mia famiglia? — Se il ricordarsi di voi è una bontà, vi acerto che Bianca la possiede all'ultimo grado. Dunque confidatevi in noi; troverete sempre in me un amico, in Bianca una sorella.

— Oh! voi siete un cuore nobile e generoso, esclamò commosso Riccardo. Non posso che offrirvi la mia vita, eppure vi appartiene da un pezzo per tutto quanto faceste per la nostra famiglia. Come mostrarvi la mia riconoscenza? — Con un po' di confidenza in noi, rispose il conte. Ed ora, senza complimenti, ditemi, avete bisogno di nulla? — Grazie, conte, ora debbo pensare per me solo ed un uomo vive con poco. Spero presto di riprendere la professione. Dimani partirò di nuovo.

— Male, caro mio, male. Aspettate, ch'è dovette salutar Bianca. Chiamò un servo, cui ordinò di far venire la figlia.

Appena entrata: — Finalmente, esclamò Bianca, dando la mano a Riccardo, si fa veder di nuovo! Credevamo si fosse scordato di noi. Ebbene, come sta? Si diverte? Fa rappresentar niente di nuovo? Perché non s'è fatto più vivo? A tutte le interrogazioni Riccardo non

— Oh! no. — Sì, lasciatemi finire. Lo siete, perché voi sapete quanto noi ci interessiamo di voi. E bene che sappiate, aggiunse sorridendo, che quando dico noi, intendo parlare di me e di Bianca...

— Della contessina? Interruppe sorpreso Riccardo. Essa è tanto buona da ricordarsi ancora della mia famiglia? — Se il ricordarsi di voi è una bontà, vi acerto che Bianca la possiede all'ultimo grado. Dunque confidatevi in noi; troverete sempre in me un amico, in Bianca una sorella.

— Oh! voi siete un cuore nobile e generoso, esclamò commosso Riccardo. Non posso che offrirvi la mia vita, eppure vi appartiene da un pezzo per tutto quanto faceste per la nostra famiglia. Come mostrarvi la mia riconoscenza? — Con un po' di confidenza in noi, rispose il conte. Ed ora, senza complimenti, ditemi, avete bisogno di nulla? — Grazie, conte, ora debbo pensare per me solo ed un uomo vive con poco. Spero presto di riprendere la professione. Dimani partirò di nuovo.

— Male, caro mio, male. Aspettate, ch'è dovette salutar Bianca. Chiamò un servo, cui ordinò di far venire la figlia.

Appena entrata: — Finalmente, esclamò Bianca, dando la mano a Riccardo, si fa veder di nuovo! Credevamo si fosse scordato di noi. Ebbene, come sta? Si diverte? Fa rappresentar niente di nuovo? Perché non s'è fatto più vivo? A tutte le interrogazioni Riccardo non

— Oh! no. — Sì, lasciatemi finire. Lo siete, perché voi sapete quanto noi ci interessiamo di voi. E bene che sappiate, aggiunse sorridendo, che quando dico noi, intendo parlare di me e di Bianca...

— Della contessina? Interruppe sorpreso Riccardo. Essa è tanto buona da ricordarsi ancora della mia famiglia? — Se il ricordarsi di voi è una bontà, vi acerto che Bianca la possiede all'ultimo grado. Dunque confidatevi in noi; troverete sempre in me un amico, in Bianca una sorella.

— Oh! voi siete un cuore nobile e generoso, esclamò commosso Riccardo. Non posso che offrirvi la mia vita, eppure vi appartiene da un pezzo per tutto quanto faceste per la nostra famiglia. Come mostrarvi la mia riconoscenza? — Con un po' di confidenza in noi, rispose il conte. Ed ora, senza complimenti, ditemi, avete bisogno di nulla? — Grazie, conte, ora debbo pensare per me solo ed un uomo vive con poco. Spero presto di riprendere la professione. Dimani partirò di nuovo.

— Male, caro mio, male. Aspettate, ch'è dovette salutar Bianca. Chiamò un servo, cui ordinò di far venire la figlia.

Appena entrata: — Finalmente, esclamò Bianca, dando la mano a Riccardo, si fa veder di nuovo! Credevamo si fosse scordato di noi. Ebbene, come sta? Si diverte? Fa rappresentar niente di nuovo? Perché non s'è fatto più vivo? A tutte le interrogazioni Riccardo non

— Oh! no. — Sì, lasciatemi finire. Lo siete, perché voi sapete quanto noi ci interessiamo di voi. E bene che sappiate, aggiunse sorridendo, che quando dico noi, intendo parlare di me e di Bianca...

— Della contessina? Interruppe sorpreso Riccardo. Essa è tanto buona da ricordarsi ancora della mia famiglia? — Se il ricordarsi di voi è una bontà, vi acerto che Bianca la possiede all'ultimo grado. Dunque confidatevi in noi; troverete sempre in me un amico, in Bianca una sorella.

— Oh! voi siete un cuore nobile e generoso, esclamò commosso Riccardo. Non posso che offrirvi la mia vita, eppure vi appartiene da un pezzo per tutto quanto faceste per la nostra famiglia. Come mostrarvi la mia riconoscenza? — Con un po' di confidenza in noi, rispose il conte. Ed ora, senza complimenti, ditemi, avete bisogno di nulla? — Grazie, conte, ora debbo pensare per me solo ed un uomo vive con poco. Spero presto di riprendere la professione. Dimani partirò di nuovo.

— Male, caro mio, male. Aspettate, ch'è dovette salutar Bianca. Chiamò un servo, cui ordinò di far venire la figlia.

Appena entrata: — Finalmente, esclamò Bianca, dando la mano a Riccardo, si fa veder di nuovo! Credevamo si fosse scordato di noi. Ebbene, come sta? Si diverte? Fa rappresentar niente di nuovo? Perché non s'è fatto più vivo? A tutte le interrogazioni Riccardo non

— Oh! no. — Sì, lasciatemi finire. Lo siete, perché voi sapete quanto noi ci interessiamo di voi. E bene che sappiate, aggiunse sorridendo, che quando dico noi, intendo parlare di me e di Bianca...

— Della contessina? Interruppe sorpreso Riccardo. Essa è tanto buona da ricordarsi ancora della mia famiglia? — Se il ricordarsi di voi è una bontà, vi acerto che Bianca la possiede all'ultimo grado. Dunque confidatevi in noi; troverete sempre in me un amico, in Bianca una sorella.

— Oh! voi siete un cuore nobile e generoso, esclamò commosso Riccardo. Non posso che offrirvi la mia vita, eppure vi appartiene da un pezzo per tutto quanto faceste per la nostra famiglia. Come mostrarvi la mia riconoscenza? — Con un po' di confidenza in noi, rispose il conte. Ed ora, senza complimenti, ditemi, avete bisogno di nulla? — Grazie, conte, ora debbo pensare per me solo ed un uomo vive con poco. Spero presto di riprendere la professione. Dimani partirò di nuovo.

— Male, caro mio, male. Aspettate, ch'è dovette salutar Bianca. Chiamò un servo, cui ordinò di far venire la figlia.

sera, perchè la sua fu musica buona e che manifestò in lui qualcosa di più che un semplice dilettante.

Dopo i vesperi assistei alla illuminazione. Le finestre di tutte le case risplendevano di fiammicelle; il palazzo Codroipo — dall'ombra opaca degli alberi — risaltava fantastico, ripieno di poesia medioevale.

Il viale che corre dal palazzo alla chiesa era fiancheggiato da pali rivestiti di verzura e adorni di palloncini alla veneziana. La sera, illuminato, faceva splendido effetto; come splendido effetto faceva la facciata della chiesa pure illuminata.

Questa facciata in poco più d'un mese fu fatta a nuovo ed è riuscita bellina nella sua semplicità. Con questo lavoro il popolo di Flambruzzo, mentre onorò il suo parroco, volle pure lasciare un ricordo del secolo consacrato a Gesù Redentore.

Compirono la simpatica festa il concerto della banda che suonò assai bene e i fuochi pirotecnici di Fontanini, riuscitissimi.

Una sola cosa ancora e finisco. Per la circostanza, il co. Girolamo di Codroipo — che coadiuvò in tutto la popolazione e fu l'impulso primo della festa — pubblicò in elegante edizione alcuni documenti storici riguardanti il paese di Flambruzzo.

Al parroco i miei auguri. Mortegiano 29 settembre.

La festa di beneficenza. Anche il sole ha favorito l'odierna festa ed ha concorso a render completa l'azione energica del Comitato promotore. Venne nel nostro paese, bene accolta ed accolta, una vera folla di gente ed in fine di tutto rimase contentissima.

Venne ammirata la nuova forma di tiro al passero coi piattelli; lusinghiera era la bellamente ordinata esposizione dei premi che fin dalla mattina chiamava attorno a sé tanti curiosi.

Le corse ciclistiche suscitavano discreto interesse; lesse una poesia venacola il dottor Bertuzzi. E sulla sera il bravo nostro Meneghini fece delle sue meglio coi fuochi artificiali.

Nella giornata suonò la banda di Pozzuolo, che sa eseguire a dovere bei programmi.

Ritengo che l'asilo infantile beneficiato ne avrà avuto un bel vantaggio.

Prof.<sup>a</sup> signorina, impartisce lezioni di lingua francese. — Rivolgersi alla Redazione del Giornale.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date (30-8-1901), Time (Ore 9, 15, 21, 19.0), and various weather measurements (Barom. rid., Umid. rel., Stato del cielo, etc.)

Tempo probabile. Venti deboli settentrionali; cielo alquanto nuvoloso al nord-ovest e Sardegna con qualche pioggia; vario altrove.

DIARIO SACRO.

Martedì 2 — ss. Angeli custodi. Fiere e mercati della provincia.

Martedì 2 — Latisana, Percoto.

Oh! no. — Sì, lasciatemi finire. Lo siete, perché voi sapete quanto noi ci interessiamo di voi. E bene che sappiate, aggiunse sorridendo, che quando dico noi, intendo parlare di me e di Bianca...

— Della contessina? Interruppe sorpreso Riccardo. Essa è tanto buona da ricordarsi ancora della mia famiglia? — Se il ricordarsi di voi è una bontà, vi acerto che Bianca la possiede all'ultimo grado. Dunque confidatevi in noi; troverete sempre in me un amico, in Bianca una sorella.

— Oh! voi siete un cuore nobile e generoso, esclamò commosso Riccardo. Non posso che offrirvi la mia vita, eppure vi appartiene da un pezzo per tutto quanto faceste per la nostra famiglia. Come mostrarvi la mia riconoscenza? — Con un po' di confidenza in noi, rispose il conte. Ed ora, senza complimenti, ditemi, avete bisogno di nulla? — Grazie, conte, ora debbo pensare per me solo ed un uomo vive con poco. Spero presto di riprendere la professione. Dimani partirò di nuovo.

— Male, caro mio, male. Aspettate, ch'è dovette salutar Bianca. Chiamò un servo, cui ordinò di far venire la figlia.

Appena entrata: — Finalmente, esclamò Bianca, dando la mano a Riccardo, si fa veder di nuovo! Credevamo si fosse scordato di noi. Ebbene, come sta? Si diverte? Fa rappresentar niente di nuovo? Perché non s'è fatto più vivo? A tutte le interrogazioni Riccardo non

— Oh! no. — Sì, lasciatemi finire. Lo siete, perché voi sapete quanto noi ci interessiamo di voi. E bene che sappiate, aggiunse sorridendo, che quando dico noi, intendo parlare di me e di Bianca...

— Della contessina? Interruppe sorpreso Riccardo. Essa è tanto buona da ricordarsi ancora della mia famiglia? — Se il ricordarsi di voi è una bontà, vi acerto che Bianca la possiede all'ultimo grado. Dunque confidatevi in noi; troverete sempre in me un amico, in Bianca una sorella.

— Oh! voi siete un cuore nobile e generoso, esclamò commosso Riccardo. Non posso che offrirvi la mia vita, eppure vi appartiene da un pezzo per tutto quanto faceste per la nostra famiglia. Come mostrarvi la mia riconoscenza? — Con un po' di confidenza in noi, rispose il conte. Ed ora, senza complimenti, ditemi, avete bisogno di nulla? — Grazie, conte, ora debbo pensare per me solo ed un uomo vive con poco. Spero presto di riprendere la professione. Dimani partirò di nuovo.

— Male, caro mio, male. Aspettate, ch'è dovette salutar Bianca. Chiamò un servo, cui ordinò di far venire la figlia.

Appena entrata: — Finalmente, esclamò Bianca, dando la mano a Riccardo, si fa veder di nuovo! Credevamo si fosse scordato di noi. Ebbene, come sta? Si diverte? Fa rappresentar niente di nuovo? Perché non s'è fatto più vivo? A tutte le interrogazioni Riccardo non

— Oh! no. — Sì, lasciatemi finire. Lo siete, perché voi sapete quanto noi ci interessiamo di voi. E bene che sappiate, aggiunse sorridendo, che quando dico noi, intendo parlare di me e di Bianca...

— Della contessina? Interruppe sorpreso Riccardo. Essa è tanto buona da ricordarsi ancora della mia famiglia? — Se il ricordarsi di voi è una bontà, vi acerto che Bianca la possiede all'ultimo grado. Dunque confidatevi in noi; troverete sempre in me un amico, in Bianca una sorella.

— Oh! voi siete un cuore nobile e generoso, esclamò commosso Riccardo. Non posso che offrirvi la mia vita, eppure vi appartiene da un pezzo per tutto quanto faceste per la nostra famiglia. Come mostrarvi la mia riconoscenza? — Con un po' di confidenza in noi, rispose il conte. Ed ora, senza complimenti, ditemi, avete bisogno di nulla? — Grazie, conte, ora debbo pensare per me solo ed un uomo vive con poco. Spero presto di riprendere la professione. Dimani partirò di nuovo.

— Male, caro mio, male. Aspettate, ch'è dovette salutar Bianca. Chiamò un servo, cui ordinò di far venire la figlia.

Appena entrata: — Finalmente, esclamò Bianca, dando la mano a Riccardo, si fa veder di nuovo! Credevamo si fosse scordato di noi. Ebbene, come sta? Si diverte? Fa rappresentar niente di nuovo? Perché non s'è fatto più vivo? A tutte le interrogazioni Riccardo non

— Oh! no. — Sì, lasciatemi finire. Lo siete, perché voi sapete quanto noi ci interessiamo di voi. E bene che sappiate, aggiunse sorridendo, che quando dico noi, intendo parlare di me e di Bianca...

— Della contessina? Interruppe sorpreso Riccardo. Essa è tanto buona da ricordarsi ancora della mia famiglia? — Se il ricordarsi di voi è una bontà, vi acerto che Bianca la possiede all'ultimo grado. Dunque confidatevi in noi; troverete sempre in me un amico, in Bianca una sorella.

— Oh! voi siete un cuore nobile e generoso, esclamò commosso Riccardo. Non posso che offrirvi la mia vita, eppure vi appartiene da un pezzo per tutto quanto faceste per la nostra famiglia. Come mostrarvi la mia riconoscenza? — Con un po' di confidenza in noi, rispose il conte. Ed ora, senza complimenti, ditemi, avete bisogno di nulla? — Grazie, conte, ora debbo pensare per me solo ed un uomo vive con poco. Spero presto di riprendere la professione. Dimani partirò di nuovo.

— Male, caro mio, male. Aspettate, ch'è dovette salutar Bianca. Chiamò un servo, cui ordinò di far venire la figlia.

Appena entrata: — Finalmente, esclamò Bianca, dando la mano a Riccardo, si fa veder di nuovo! Credevamo si fosse scordato di noi. Ebbene, come sta? Si diverte? Fa rappresentar niente di nuovo? Perché non s'è fatto più vivo? A tutte le interrogazioni Riccardo non

Consiglio Provinciale

Consiglieri presenti. Si apre la seduta con 35 consiglieri presenti, e cioè: Casasola, Cavarzerani, Concari, Coren, Da Pozzo, Declani co. dott. Antonino, Declani conte dott. Francesco, Faelli, Franceschinis, Frattina, Gabrieli, Gonano, Laccini, Luzzatto, Milanese, Monti, Morgante, Morossi, Panciera di Zoppola, Pasquali, Pecile, Pinni, Plateo, Pollis, di Prampero, Querini, Rainis, Renier, Rodolfi, Rota, Roviglio, Sostero, Stroili, di Trento, Zoratti.

Quale commissario regio, assiste alla seduta il cav. Vitalba consigliere delegato. Presiede il presidente co. A. di Trento. Funge da segretario il nob. Quirini.

Il cav. Vitalba dichiara aperta la seduta in nome del re.

Si commemora il dottor Barnaba. Il Presidente con nobili parole ricorda il compianto dott. Domenico Barnaba, vi si associa il Presidente della

ed un gruppo di orfanelli del Tomadini. In mezzo a confraternite venivano portate a mano quattro corone di fiori freschi. Seguiva il clero composto di quattordici sacerdoti; funzionava mons. Dell'Oste. La bara stava su una carrozza di primissima classe, sovra poggiavano molte corone.

Dietro, abbattuti, venivano i figli dell'estinto, parenti, amici, la Società operaia col vessillo, il presidente e molti soci. Indi un numeroso stuolo di operai delle varie industrie tenute dal compianto e dai figli, inoltre innumerevoli altre persone di ogni casta e condizione.

Dalla bara fronteggiavano due file di ceri che si prolungavano per notevole tratto di strada ed il corteo veniva chiuso da due carrozze chiuse.

Al Santuario delle Grazie venne celebrata Messa solenne.

Lavoro artistico che merita esser veduto.

Potremmo vedere presso la Ditta Domenico Bertaccini di Udine un calice d'argento destinato per la celebrazione della Santa Messa nel monumento del Matajur. E' un lavoro a cesello ruscitissimo; spiccano egregiamente i gruppi: Cristo Redentore, la B. V. Addolorata, il Monumento del Matajur e la B. V. delle Grazie di Udine. La Ditta Bertaccini anche stavolta si è fatta onore; come sempre, ha mostrato di saper far fronte agli impegni con sentimento d'arte non ingannando il pubblico con esagerato e non vero richiamo.

Ed ora ci sovvien che la parrocchia di Letizzia si procurò dallo stesso Bertaccini altro calice che rimarrà ad omaggio di Cristo Redentore e conferma della bravura della Ditta Bertaccini.

Camera di Commercio

Adunanza del giorno 27 settembre 1901.

Dal sunto del verbale. Presenti 15 consiglieri, assenti giustificati sei.

Comunicazioni della Presidenza.

La Presidenza, quando sarà approvato dal Ministero l'acquisto della casa di Caporiacco, presenterà alla Camera la proposta d'istituire un magazzino per deposito e la custodia delle stoffe ed eventualmente dei bozzoli, ritenendo con ciò di provvedere ad un servizio utile all'industria serica.

Si reclamò all'Ispektorato delle ferrovie perchè sia migliorato il servizio nell'ufficio delle celeri alla stazione di Udine, che dà motivo a vive lagnanze per l'insufficienza del personale, e si chiese che allo sportello di quell'ufficio sia adibito permanentemente un impiegato.

Il R. Ispektorato rispose d'aver inviato interessato la Società esercente ad introdurre opportuni miglioramenti nei servizi delle celeri alla stazione di Udine ed assicurò che non mancherà da sua parte una speciale sorveglianza sul modo di procedere del servizio medesimo.

In conformità al voto espresso da questa Camera fin dal gennaio 1900, confermato dalla Società degli agricoltori italiani e da varie Camere (che cioè nella tariffa speciale comune N. 1 G. V. per i pacchi fino a 20 chilogrammi si formasse, allo scopo di agevolare il traffico locale, una nuova zona con prezzi ridotti fino a 200 chilometri), la Gazzetta ufficiale pubblicò le nuove tariffe speciali a grande velocità N. 1 e N. 11, nelle quali è segnata appunto una nuova zona con prezzi ridotti a 200 chilometri.

La tariffa N. 1 riguarda le messaggerie e le merci; la tariffa N. 11 riguarda le derrate alimentari, i prodotti dell'agricoltura e i recipienti vuoti.

In seguito alle istanze di questa Camera la Direzione delle poste in Udine fu autorizzata a rimettere alla Camera copia del telegramma segnaente il prezzo del cambio dei certificati per pagamento dei dazi doganali, che il Ministero del tesoro invia ogni giorno all'Intendenza di finanza.

La Camera quindi ha disposto, d'accordo con la Direzione delle poste, che il detto telegramma, giungente a Udine fra le 6 e le 7 pom., sia giornalmente pubblicato in apposito albo nell'atrio dell'ufficio postale di Udine.

Sulla istanza di un centinaio di commercianti e industriali di Tarcento si riferì all'Ispektorato delle ferrovie essere necessario di riattivare la fermata del diretto 54 a Tarcento; si espresse il desiderio che sia possibilmente concessa anche la fermata del diretto n. 5, e si chiese che nei giorni festivi fosse fatto partire un treno da Udine alle ore 13 fino a Gemona.

Quest'ultima domanda fu accolta ed il treno speciale festivo fu attivato in via di esperimento dal 15 settembre al 27 ottobre.

Non si poté accogliere l'istanza del Comitato promotore dell'Unione esercenti di Udine, la quale tendeva a far ritardare l'arrivo a Udine del primo treno da Pontebba, poichè i paesi lungo la linea Udine-Pontebba avrebbero perduto le coincidenze per Venezia e per Trieste.

Si presentò all'Ispektorato delle ferrovie un reclamo della ditta Giuseppe Pittini di Gemona riguardante il trasporto del legname.

Si diramò fra gli interessati una pubblicazione sul commercio delle frutta fresche italiane all'estero.

Si concessero una medaglia d'argento ed una di bronzo per l'Esposizione di animali bovini, ch'ebbe luogo a Spilimbergo, ed una medaglia d'argento per la Mostra internazionale di automobili, che fu tenuta nell'agosto a Udine.

Si eseguirono cinque perizie di merci in contestazione.

(Continua.)

L'annegamento d'una fanciulla.

La ragazzetta Marchiol Teresa di Giuseppe di anni 7 di Laipacco, senza esser vista dai suoi si recò a lavar i vestitini della sua bambola nell'acqua di una pozza che sta poco distante da sua casa. Una di quelle pezzuole le scivolò di mano, volle ella raggiungerla e cadde dentro. Altra ragazzetta presente, certa Alba Bergamasco di anni 6 chiamò aiuto; accorsero tosta un uomo ed una giovane che estrassero la piccina, la quale ormai era freddo cadavere.

Per le constatazioni di legge si recarono sul luogo il maresciallo dei carabinieri sig. Zearo ed il D. Caparini.

Venne provata la assoluta irresponsabilità dei famigliari della morta, i quali sono inconsolabili della disgrazia.

Echi dei fallimenti.

Il nostro Tribunale, su proposta dei creditori Cosmi e Moretti, dichiarò fallito il negoziante in coloniali Leandro Candotto di Palmanova. Giudice delegato il dott. Guido Calvi, curatore provvisorio l'avv. Gio. Batta Marò. Un mese di tempo per l'insinuazione dei crediti; prima adunanza il giorno 11 ottobre.

Ladro arrestato.

Il pittore disoccupato Arnaldo Pico di anni 30, rubava al prof. D'Este in sua casa un cappello nero del valore di L. 7. Poco se ne giovò, perchè venne presto arrestato.

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 30 settembre 1901.

Table with financial data for Cassa di Risparmio di Udine, including sections for ATTIVO and PASSIVO with various sub-items and their corresponding values.

Table with financial data for Cassa di Risparmio di Udine, including sections for Somma l'Attivo and Somma il Passivo with various sub-items and their corresponding values.

Movimento dei depositi e rimborsi.

Nel mese di settembre 1901. Libretti a depositi nominativi emessi 17, estinti 21, depositi num. 60, somme 109.852.84, rimborsi num. 63, somme 247.122.69.

Libretti a depositi al portatore emessi 113, estinti 115, depositi num. 738, somme 350.382.72, rimborsi num. 781, somme 340.332.58.

Libretti emessi a piccolo risparmio 26, estinti 25, depositi num. 386, somme 20.268.63, rimborsi num. 202, somme 13.455.75.

dal 1 gennaio al 30 settembre 1901. Libretti a depositi nominativi emessi 167, estinti 116, depositi num. 679, somme 1.255.503.93, rimborsi num. 775, somme 1.365.356.77.

Libretti a depositi al portatore emessi 1398, estinti 1092, depositi numer 7444, somme 3.746.913.50, rimborsi num. 8571, somme 3.426.734.91.

Libretti emessi a piccolo risparmio 361, estinti 280, depositi num. 3960, somme 219.611.32, rimborsi num. 2105, somme 179.136.64.

Il direttore: A. BONINI

OPERAZIONI

La cassa di risparmio di Udine riceve depositi su libretti nominativi al 2 3/4 p. cento, al portatore al 3 p. cento, a piccolo risparmio (libretto gratis) al 4 per cento.

Accorda prestiti agli enti morali della provincia di Udine, se con delegazioni ed ammortizzabili nel termine di 5 anni al 4 1/2 p. e. se estinguibili nel termine maggiore di anni 5, ma non oltre gli anni 20 al 5 p. cento.

Fa mutui ipotecari a privati, alle provincie e comuni del Veneto con ammortamento fino a 30 anni al 4 1/2 p. cento.

Accorda prestiti o conti corr. ai monti di pietà della provincia di Udine al 4 per cento. sconta cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi al 4 3/4 per cento.

Beneficenza.

All'Ospizio Mons. Tomadini: In morte del sig. Gio. Batta Raiser; la famiglia offre L. 100. La Direzione ringrazia.

Alla pia Unione Signore della Carità visitatrici dei poveri: In morte della signora Turri Anna-Boselli; il signor Danielis Angelo offre lire 1. La Presidenza ringrazia.

Casa Secolare delle Zitelle IN UDINE

E' aperto il concorso a quattro posti semi gratuiti di educande interne. Per informazioni rivolgersi alla Direzione del Collegio.

Fra libri e riviste

L'Almanacco Sasso 1902 sarà il più splendido e più interessante degli almanacchi artistici. Un signorile salottino non attende ornamento più grazioso.

L'illustre Chiattono dipinge espressamente i dodici aquarelli che lo illustreranno. L'Almanacco Sasso non sarà posto in vendita, ma con la solita munificenza, dato soltanto per fin d'anno in dono a tutti i Clienti della Casa P. Sasso e Figli di Oneglia.

« La Riviera Ligure »

è una rivista letteraria illustrata che pubblicano i signori P. Sasso e Figli di Oneglia, con gusto veramente fine e signorile splendore. Essa merita le lodi che le hanno tributate i più importanti periodici d'arte e letteratura. Collaboratori letterari e artistici della Riviera Ligure sono infatti i migliori nostri letterati e pittori; citiamo alla rinfusa: Pascoli, Pastonchi, Mastro, Giorgieri-Contri, Jolanda, Aganor, Cena, Lipparini ed altri tra i primi; Nomellini, Kienker, Galli tra i secondi. L'associazione a dieci numeri costa L. 3; un fascicolo cent. 30.

Agli studenti che cercano alloggio.

Famiglia seria affitterebbe in ottima posizione, preferibilmente studenti, due camere ammobiliate, anche con pensione. Per informazioni rivolgersi a questa Direzione.

Dispacci Stefani e particolari (Servizio diretto del « Crociato »)

Gli inglesi a mal partito.

Londra, 1. — Notizie dalla Città del Capo recano che i boeri stanno per prenderla d'assedio. I loro sforzi stanno ora contro di lei. A Kitchener verranno dati pieni poteri per terminare a ogni costo la guerra, anche con estremi rigori.

Il forte Prospect, nel Natal, fu preso dai boeri in un fiero combattimento che costò la vita a 1500 boeri.

Le truppe indigene vennero disperse.

Le barbarie.

Bruxelles, 1. — La legazione del Transvaal protesta presso le potenze per le barbarie degli inglesi, i quali raccolgono negli accampamenti le donne e i fanciulli boeri, tra i quali si verifica poi una mortalità del 24 per cento causa le sofferenze a cui sono sottoposti.

Le sciagure nella famiglia Kruger.

Pretoria, 1. — Il figlio di Kruger, che si sottomise agli inglesi, è morto dopo breve malattia.

Una sconfitta dei boeri.

Ladysmith, 1. — I boeri, attaccati i posti inglesi alla frontiera di Fluland, furono respinti. Avrebbero 200 morti e 300 tra feriti e prigionieri.

Si dimettono per protestare.

Parigi, 1. — I generali Lebelin e Dionne e il generale Laveure si sono dimessi da membri del consiglio della Legion d'onore per protestare contro la sostituzione di Dadout.

Pel libero cabotaggio.

Tangeri, 1. — Il Messaggero spagnolo, ritornato da Mazagan, reca una nota del Sultano al ministro di Spagna. La nota sembra favorevole pel libero cabotaggio in tutta la costa per le derrate alimentari.

PRESSO LA DITTA BULFONI-SOLITO di Codroipo trovansi variato assortimento di ( FUSTI VUOTI ) a prezzi limitatissimi.

Bollettino di borsa

Udine 1 ottobre 1901. RENDITA Italiana Parigi 102.35 Italiana Italia 102.67

AZIONI Exterior 4 1/2 oro 70.40 Edison 440.00 Banca d'Italia 835.00

CAMBI E VALUTE Francia chèque 103.07 Sterline 25.98 Marchi 127.40 Corone 108.40 Napoleoni 30.60

ULTIMI DISPACCI Chiusura Parigi 99.30 Cambio ufficiale. L. 103.06 Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

DEPOSITO VINI Cantina Papadopoli UDINE - Via Cavour N. 23 - UDINE

Servizio a domicilio - rilevante ribasso nei prezzi fusti resi franchi Staz. Susegana a mezzo del rappresentante G. RIZZETTO.

Al rev. Clero e on. Fabbricerie Occasione favorevole.

Vendesi pulpito di buon disegno ed in ottimo stato a prezzo mitissimo. Per schiarimenti rivolgersi alla premiata Ditta F.lli FILIPPONI Pittori-Scultori, con Fabbrica arredi e paramenti sacri. UDINE.

Disponibili Botti DA VINO in ottima condizione, prezzi di convenienza.

Rivolgersi a FOI PIETRO, Ricapito allo Stallo sigg. Ballico al ponte in via Savorgnana, UDINE.

LIOLI SASSO GIUNIORI PERFETTI

Garantiti di pura oliva, facilmente digeribili anche agli stomaci più deboli. Si spediscono in stagnate da Kg. 2, 15 e 25 artisticamente illustrate, racchiuso in adatta cassetta di legno: Vergine Bianco e L. 2, 15, Doralba L. 1, 95. Sottoraffino a L. 1, 75 il chilo netto. Franco di porto e d'imballaggio alla stazione ferroviaria del compratore. Per stagnate da soli Kg. 5, supplemento di L. 2 in barilotti da Kg. 50, ribasso di centesimi 15 il chilo. Porto pagato. Barile gratis. Pagamento verso assegno. Pacchi postali di Kg. 4 netti verso assegno o cartolina-vaglia di L. 10, 60, 9, 85 o 3, 10 rispettivamente. Chiedete campioni e catalogo al sigg. P. Sasso e Figli, Oneglia.

MAGAZZINI MANIFATTURE Tiziano D'Orlando UDINE - Via Paolo Canciani - UDINE La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assortitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonchè della convenienza dei prezzi che intende di praticare. A richiesta si spediscono campioni.

SI AVVISA che nel negozio Mode FABRIS-MARCHI, Mercatovecchio, per dare luogo alle nuove merci, si liquidano tutte le confezioni tanto di mezza stagione che invernali; nonchè altri articoli di fantasia a prezzi eccezionalmente ridotti.

FRUMENTI da semina.

Presso la Ditta FRANZIL e Comp. Udine Piazzale porta Gemona, si trovano in vendita le seguenti qualità di frumento da semina selezionato e garantito germinabile:

FUCENSE originario, dei fratelli Ingegneri di Milano. COLOGNA originario, prodotto dal cav. Dea Piccini sindaco di Cologna. NOÈ e VICTORIA, riprodotto nel podere del R. Istituto Tecnico di Udine. RIETI, riprodotto nella tenuta di S. Giorgio della Richinvelda del cav. Domenico Pecile.

FERRO-CHINA BISLERI L'uso di questo «ciclo la Salute» è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco. Il chiar. dottor EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto «i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza «di ventricolo.» Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

ARTISTICO RICORDO DELLA B. V. DELLE GRAZIE DI UDINE

trovansi presso l'oreficeria G. FERRUCCI Via Cavour - 14 Medaglie d'argento ossidate e smaltate con veduta del Tempio ed effigie della antica Immagine recentemente scoperta.

STABILIMENTO ARTISTICO DIRETTO DAI UDINE FRATELLI FILIPPONI UDINE

Via di circostanza, tra porta Villalba e Pascolle STUDIO PITTURA E SCULTURA

Si eseguono Pale - pitture a fresco - Via crucis - statue religiose in legno e cartoneromano - altari in legno e cemento - pulpiti - orchestre - cantorie - confessionari - catafalchi - banchi - serramenti e qualsiasi altro mobile - Corone e anelli p. padiglione - apparati d'illuminazione in legno e ferro - sedie e urne per santi - espositori in legno e metallo - presepi e sepolcri - Torrieri - Cristi di tutte le dimensioni, candele ecc.

Arredi in metallo argentato e d'argento come candelieri, ostensori, calici, Pisidi ecc. Assumono riparazioni e riargentature di arredi di legno e metallo.

Specialità Gonfalonni, Stendardi, Bandiere, paramenti sacerdotali, abiti e veli per Madonna, Veli merali ecc. ecc. Assumono pure collocamento di padiglioni, adobbi, ecc. ricami a mano, e a macchina, setole delle più rinomate case di Lione, frangie, galloni, oro e argento, seta, tappeti.

Grandi facilitazioni ai pagamenti, disegni e preventivi a richiesta.

**NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'**

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano. — E' tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

**CALMANTE PEI DENTI**  
Emorroidi - Geloni.

**CALMANTE PEI DENTI.** Questo liquido, ritrovato Taruffi Rodolfo del fu Scipione antico farmacista di Firenze, Via Romana N. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, specialmente cariati, e la fissione delle gengive. Diluite poche gocce in poca acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca, rendendo l'alito gradevole e i Denti bianchi e sani, preservandoli dalla carie e dalla fissione stessa. — L. 1.25 la boccetta.

**POLVERE DENTIFRICIA EXCELSIOR;** unica per rendere bianchissimi e sani i Denti senza nuocere allo smalto. — L. 1 la scatola.

**UNGUENTO ANTIEMORROIDALE COMPOSTO;** prezioso preparato contro le Emorroidi, sperimentato da molti anni con felice successo. — L. 2 il vasetto.

**SPECIFICO PEI GELONI;** sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente per bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. — L. 1.25 la boccetta. Istruzioni sui recipienti medesimi.

Rivolgere relativa Cart. Vaglia alla Ditta sudd. Spedizione franca. — Si vendono nelle principali farmacie d'Italia. — In Udine alla Farmacia **MLANI** in corso Venezia e alla Farmacia alla **NUOVA CROCE BIANCA** del signor Eugenio Metz in via Aquileia.

Chiedere sempre Specialità **TARUFFI** di Firenze

**Forno Excelsior privilegiato**

indispensabile ad ogni famiglia

grande successo di questo forno è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia di combustibile.

Oggi non c'è famiglia dove si ammanisca un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo, dolci ecc. consuma da 6 a 10 centesimi di carbone! E accuratamente fabbricato in finissima lamiera di ferro ed è il più perfetto di tutti gli altri sistemi fin ora esistenti in commercio.

Provare per credere la grande novità.

Si vende esclusivamente in **Mercatovecchio al-Emporio**

Domenico Bertaccini



**Martinuzzi Francesco**

Negoziante di manifatture

**PIAZZA S. GIACOMO** (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa.

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

Scotti e Stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camicie, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

**PAGAMENTI RATEALI**

**Fornelli Svedesi "Primus"**

che bruciano senza stoppino

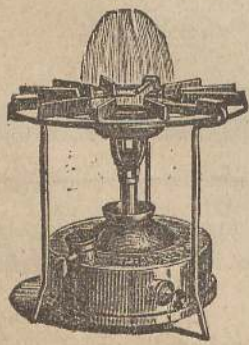
Il fornello « Primus » è il più pratico, il più semplice, il più solido nonché il meno costoso di qualunque altro apparecchio a petrolio.

Si accende col semplice petrolio comune; non sviluppa né vapore, né fumo, non forma fuliggine; non annerisce le marmitte ed è facile a maneggiarsi, sono adatti agli usi domestici, per far cuocere od arrostiti come pure per scaldare i ferri da stirare ecc., il N. 1, entra in ebollizione un litro d'acqua fra 3 o 4 minuti il N. 2, dieci litri d'acqua ed entra in ebollizione in 16 minuti e il consumo del combustibile non è che di 1/5 di litro ogni ora.

Vendesi esclusivamente all'Emporio della premiata Ditta di

**Domenico Bertaccini**

Udine — Mercatovecchio



**Costantino Serafini**

UDINE, Via di Mezzo N. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno  
mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

**SPECIALITÀ MOBILI DA CHIESA**

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

IL MASSIMO DELL'ECONOMIA

**ACQUA VICHY**

DA TAVOLA

Gazosa-digestiva

**6**

Centesimi la bottiglia

**6**

che tutti possono istantaneamente preparare colle rinomate polveri **VICHY-DOMPÉ** usata in luogo della Vichy naturale di cui contiene gli stessi principii e le stesse virtù terapeutiche.

Dai medici raccomandata nelle dispepsie - digestioni difficili - catarri gastrici - bruciori, acidità di stomaco - nausea - flatulenze - inappetenza ecc.

Scatola di 10 dosi per 10 bottiglie L. **0.60**

(Con Istruzione - Etichetta - Turacciolo)

**12 SCATOLE FRANCHE** di PORTO nel REGNO

Inviare le richieste alla

**PREMIATA FARMACIA CENTRALE DOMPÉ**

Piazza della Scala 3, od al Laboratorio Chimico

**DOMPÉ-ADAMI — MILANO**



**INTERESSANTE!**

La ben conosciuta e premiata ditta **Domenico Bertaccini** in Mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che tiene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argenterie, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.

Profumeria libri di devozione e per la s. messa

Allo tipografia del **CROCIATO** si può avere cento biglietti visita con relative buste al prezzo di L. 1.60.

**DOMENICO RAISER & FIGLIO**

Via Treppo N. 8. UDINE Via Treppo N. 8.

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio.

**SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI** in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti.

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la nitidezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.